

Ecologie dell'informazione: vecchi doveri e nuove opportunità.

di Nicola Benvenuti

INFORMARE A DISTANZA 2.0

Condividere e cooperare nel reference oggi

Giornata di studio

Firenze, 12 aprile 2007

Sala conferenze dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere

"La Colombaria", Via S. Egidio 23

Panorama dell'informazione

- Col web si pubblica con grande facilità
- "di più con meno" (esperienze conoscitive più ricche, grazie alla multimedialità, con meno sforzo)
- I testi, sia libri che riviste, sono sempre più disponibili in formato elettronico, spesso gratuito e sempre più si profila per il settore scientifico la prospettiva dell'Open Access
- Si ha una produzione di informazione rilevante e affidabile che non segue i canali istituzionali né la tradizionale "catena del valore" che fa riferimento all'editore tradizionale
- Al tradizionale meccanismo del peer review si aggiunge quello più sfilacciato, ma in molti contesti efficace, del "controllo" della comunità di interessi
- Moltiplicarsi delle tipologie e dei formati delle risorse informative.

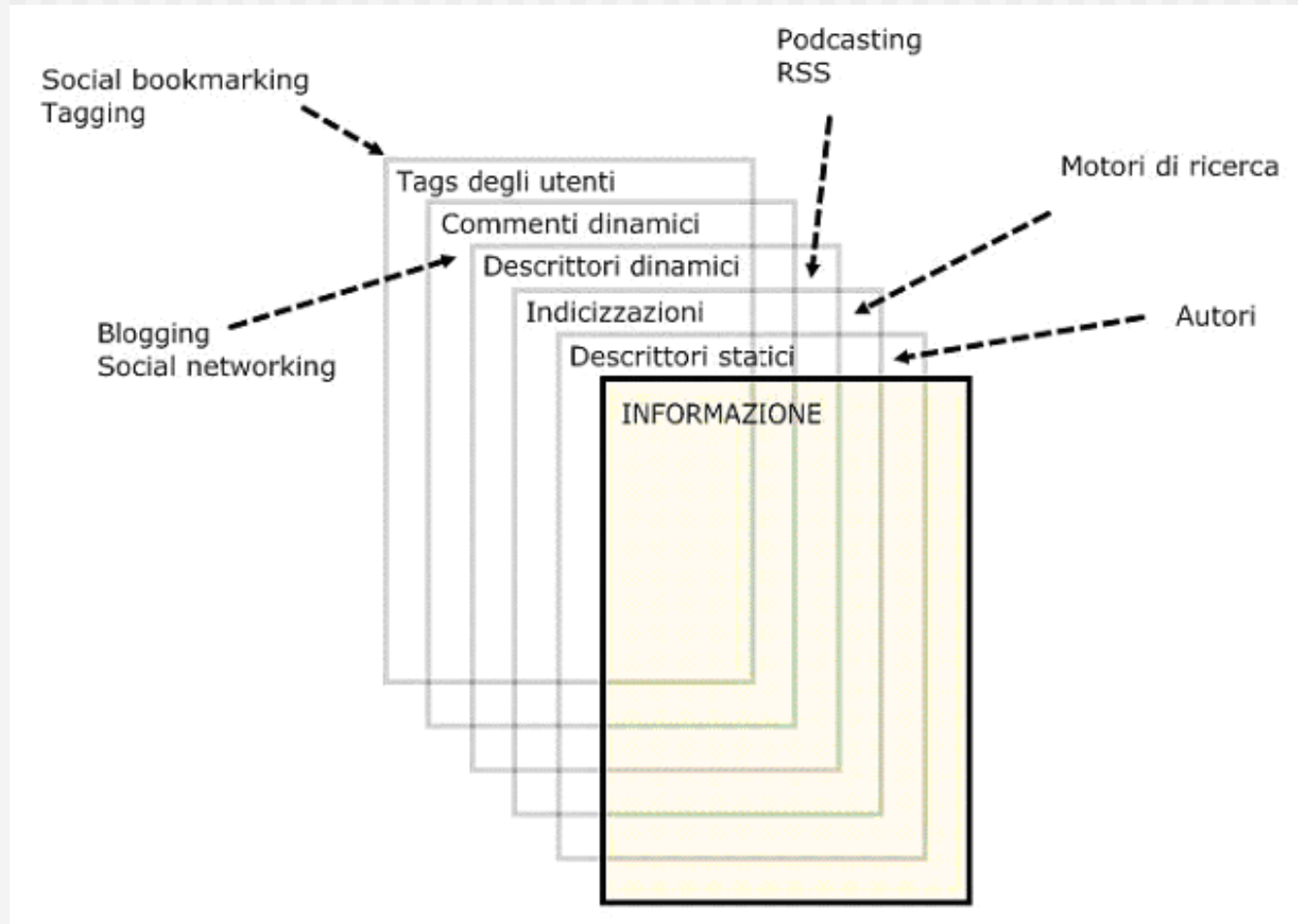
Web 2.0

- Partecipazione: l'utente della rete non è passivo bensì crea e condivide i propri contenuti sulla rete
- Personalizzazione: organizzando le proprie risorse sulla rete l'utente crea valore aggiunto ai servizi che utilizza
- Mashup: nuovi servizi si creano dalla aggregazione e ricombinazione di servizi preesistenti grazie ai web services

Ecologia dell'informazione

- Concetto che nasce nella seconda metà degli anni 90
(*Information Ecology Mastering the Information and Knowledge Environment* /TH Davenport, L Prusak, - 1997; *Information Ecologies: Using Technology with Heart* / BA Nardi, VL O'Day - 2000)
- Si riferisce sia all'ambiente informativo in generale (insieme di tecnologie) che all'attività umana in contesti informativi locali (quindi come alternativa a comunità)
- Le sue caratteristiche principali sono:
 - Presenza di differenti tipi di informazione (non necessariamente integrati)
 - Consapevolezza del mutamento evolutivo
 - Enfasi sulla osservazione e descrizione
 - Focus sul comportamento dell'utente

Dall'informazione overload al metadata overload (Mario Rotta, Content is dead, long live the content)



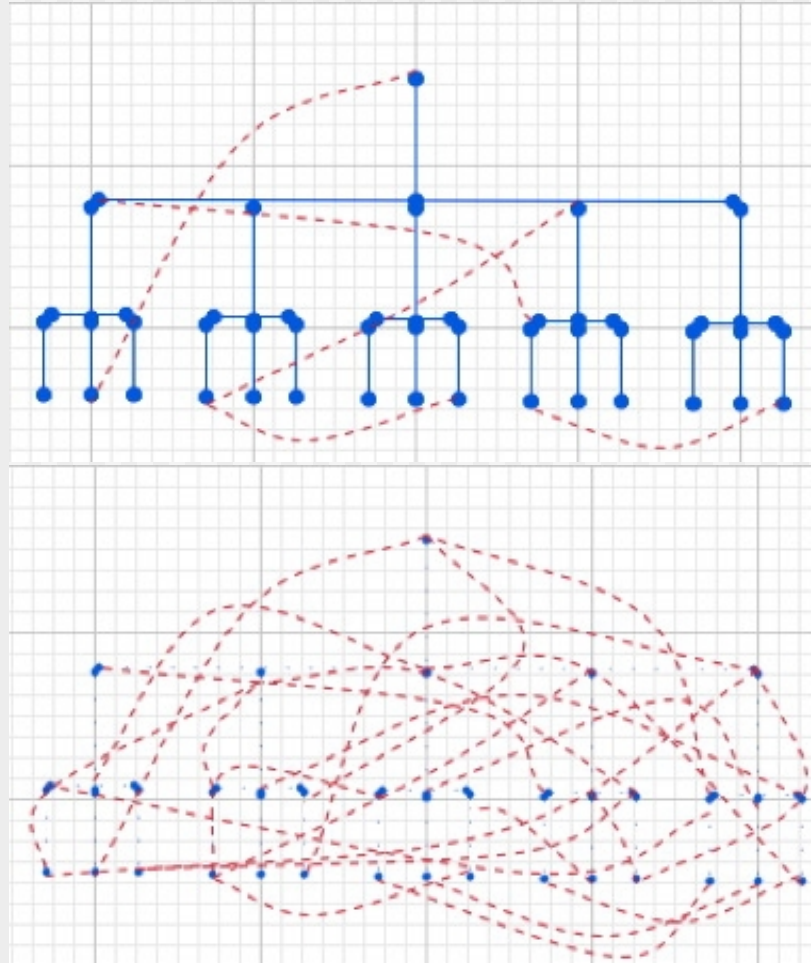
Metadata overload

- crescente ricorso a metadati automatici;
- crescente protagonismo degli utenti anche nell'organizzazione della conoscenza ("Al dilettantismo della pubblicazione non può non corrispondere un dilettantismo della catalogazione", Clay Shirky);
- ma il problema è solo una questione di precisione e coerenza nella assegnazione di metadati ?

La disintermediazione: il social tagging.

- Informazione è conoscenza prima della assegnazione di significati
- Il tagging, cioè url+etichetta, rinvia ai significati.
- emergono “motivazioni individuali, ma valori di gruppo”. Importante non è “chi categorizza meglio di me”, bensì “chi categorizza come me”.
- è importante sapere chi ha fatto un certo tag ad una risorsa (cioè quale profilo di interessi ha) e quando (quanto è aggiornato il tag)
- Il filtro di qualità viene dopo la pubblicazione ed è costituito dai link che riceve
- Il collegamento tra schemi individuali non avviene solo a livello di tag uguali, bensì anche tramite i documenti conosciuti e identificati tramite URL: il passaggio è dal contenuto verso i punti di vista (tag)
- La corrispondenza tra tag (es. sinonimia) non è binaria (si/no) ma analogica, cioè prefigura sovrapposizione parziale di domini e quindi implica diversità di contenuto

Dalla ricerca gerarchica al filtering



La regola del web. Non "in" o "out" bensì più o meno "popolarità"

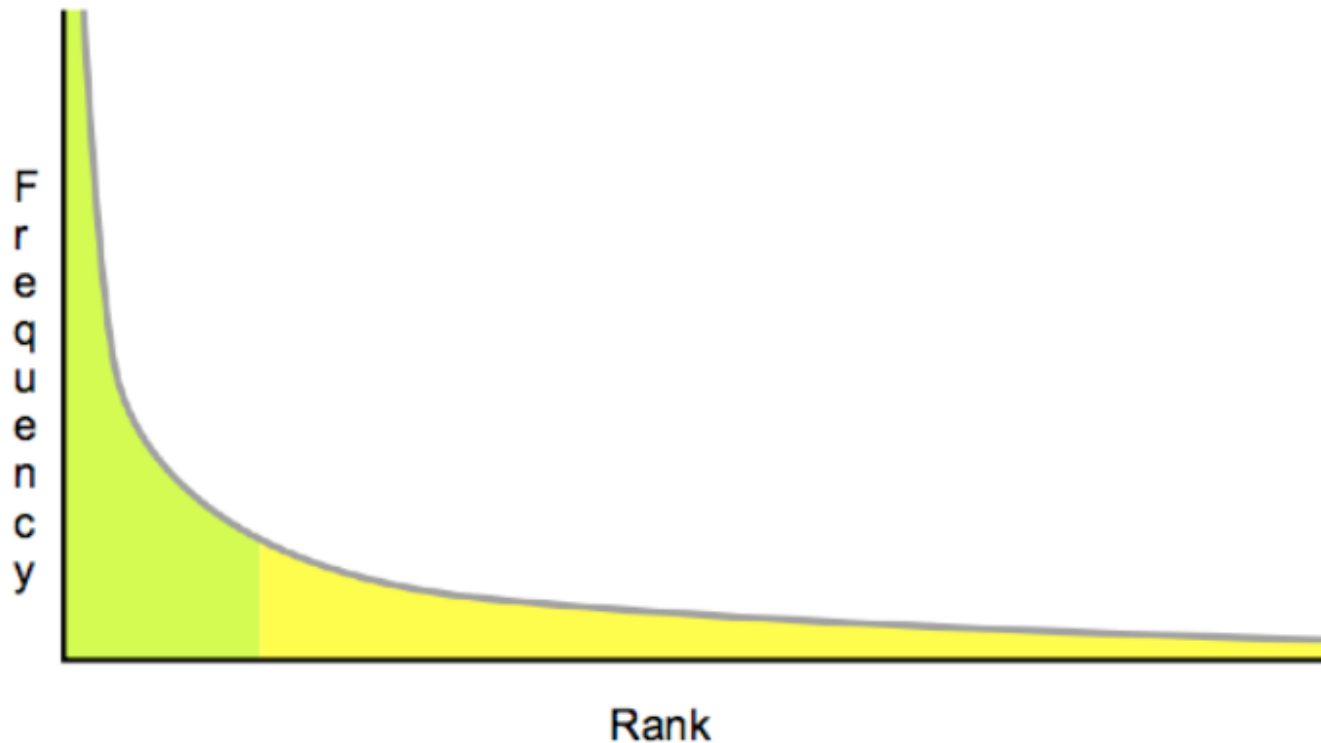


Figure 1: The Long Tail

Dalla precisione della ricerca alla serendipity

La produzione di conoscenza è sempre più interdisciplinare. Ciò significa che esistono sempre maggiori discontinuità nella organizzazione disciplinare del sapere che determinano una riconsiderazione delle modalità stesse della ricerca dell'informazione

Alla precisione della ricerca si aggiunge il meccanismo della *serendipity*, ad esempio nel social tagging, tramite la navigazione tra i tag assegnati ad una stessa risorsa da utenti posti in punti di osservazione diversi

Come orientarsi ?

- Abbandonare l'appoggio impressionistico all'informazione di rete
- Ricondurre le diverse tipologie di informazione ai rispettivi fondamenti epistemologici
- Il quadro delineato è riconducibile a due metodologie dell'informazione

La codificazione

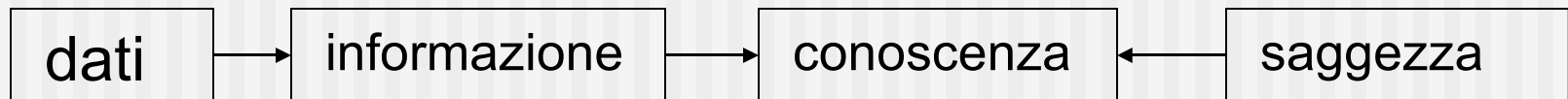
- La *codificazione* mira a definire ex ante e dall'alto gli standard a cui contesti ed esperienze devono uniformarsi.
- L'allineamento delle diverse visioni è delegato a specialisti che definiscono le condizioni necessarie per raggiungere l'effetto voluto.
- Dopo di che gli attori devono adottare, anche separatamente, il punto di vista standard.
- La codificazione è dunque adatta a processi di propagazione che puntano ai grandi numeri e all'uso di conoscenza standardizzata

La condivisione

- La *condivisione* è un sistema molto efficiente di organizzazione delle conoscenze, che nasce dalla partecipazione e progettazione di una medesima esperienza
- Le sue radici sono nelle comunità di rete fondate sull'interazione, l'esistenza di uno scopo comune, la disponibilità di politiche condivise (presupposti taciti, rituali, protocolli, regole e leggi che guidano l'interazione tra gli individui), e per usare sistemi informatici al fine di supportare le interazioni sociali e trasmettere senso di appartenenza
- Esso genera però un ridotto bacino d'uso (condivisione familiare, locale, professionale ...). Ampliare il bacino può avere costi eccessivi (E. Rullani)
- Ognuna di queste metodologie implica un differente approccio epistemologico alla conoscenza.

L'approccio razionalistico 1

Processo lineare in cui i dati sono convertiti in informazione e l'informazione in conoscenza



- Conoscenza come accumulo di informazioni che alimentano la complessità combinatoria del deposito di conoscenze. La conoscenza costituisce la giustificazione di valori e credenze dell'individuo (saggezza)

L'approccio razionalistico 2

- La conoscenza risulta pertanto dal flusso di codificazione e classificazione delle informazioni e l'accento è posto sulla efficienza del sistema di manipolazione dell'informazione (es. UBC)
- la distinzione tra informazione e conoscenza è limitata alla quantità o intensità del flusso di accumulo
- questa visione presuppone l'esistenza di un oggetto esterno al soggetto pensante (cognitivismo)
- è processo sostanzialmente individuale

L'approccio costruttivista 1

- L'alternativa a questo modello di conoscenza è rappresentata dall'introduzione esplicita di meccanismi cognitivi dell'individuo (memoria, modelli mentali, capacità di percezione, capacità comunicative ...) che mediano tra pratica ed esperienza da un lato e credenze e valori dall'altro
 - Il processo di assimilazione di nuove informazioni non è puramente sommativo e passivo ma implica un processo di reingegnerizzazione continuo da parte dell'individuo in un contesto sociale

L'approccio costruttivista 2

- Accanto alla conoscenza codificata viene in primo piano la conoscenza tacita, soprattutto saper gestire l'informazione e saper trasmettere la conoscenza, etc.
- La conoscenza è risultato di processi sociali, deve cioè essere scambiata e confrontata. Conoscenza individuale e conoscenza collettiva non sono indipendenti bensì interagiscono costantemente
- In questo modello l'accento è posto sul soggetto che crea una propria realtà virtuale e la modifica in un processo di apprendimento (learning) continuo

E' possibile un dialogo tra i due linguaggi ?

- Utilizzando gli strumenti di organizzazione dell'informazione creati dal basso in ambienti collaborativi, potrebbe essere possibile:
 - categorizzare rapidamente grandi quantità di informazione a rischio di scomparire o di cambiare contenuto. E' il caso delle risorse di rete i cui progetti di catalogazione da parte di bibliotecari si sono scontrati con rapidi ritmi di crescita ed estrema instabilità, ma anche con l'incapacità degli strumenti bibliotecari tradizionali, classificazioni e vocabolari controllati, di fornire accessi efficaci. Le biblioteche potrebbero invece mettere a disposizione dei propri utenti strumenti di *social bookmarking* per condividere risorse di interesse in ambito locale e tramite i tag interfacciarle con quelle del catalogo.
 - categorizzare l'informazione non testuale. In particolare si ricorre al *social tagging* per annotare le immagini in rete attraverso meccanismi collaborativi che utilizzano la metafora del gioco: è il caso di *Google image labeler*, che riprende la metodologia dello *ESP game* della Carnegie Mellon University che consiste nel far sì che due utenti online concordino sui tag da assegnare ad una serie di immagini.

Prove di dialogo 2

- scoprire *significati* del contenuto di libri in catalogo, non registrati dalla classificazione bibliotecaria, necessariamente univoca. Un settore dove il *social bookmarking* sta suscitando particolare interesse è non a caso quello museale. I tradizionali thesauri e vocabolari controllati infatti si preoccupano soprattutto di descrivere cos'è un quadro ma non c'è alcun accesso al "soggetto" dell'immagine, che è invece il modo principale tramite cui le persone cercano i quadri. Da qui il ricorso al *social bookmarking* per avvicinare gli utenti, creare conoscenza distribuita e costruire comunità virtuali.
- trovare *risorse in diversi formati* ad esempio collegando i tag attribuiti in Connotea, in flickr o in youtube, con quelli assegnati ai libri del catalogo (p. e. come conseguenza di un lavoro seminariale). Questa tendenza si sta manifestando soprattutto nella costruzione di "*personal tagging desktop*" da parte di google, per organizzare sulla piattaforma in rete non solo le proprie mail, ma anche i propri documenti (word ed excell), le fotografie, gli RSS, etc. attribuendo le etichette preferite. Un altro esempio è technorati che offre un motore di ricerca tra i tag differenziando i risultati per blog post, fotografie, video, podcast, musica e persone.

Prove di dialogo 3

- offrire un *accesso flessibile* alle classificazioni gerarchiche, diminuendo fortemente la curva dell'apprendimento delle regole di codificazione. Oltre a quanto detto sopra, p. e., l'IBM ha aperto la via al social bookmarking nelle imprese per gestire le proprie risorse di conoscenza. Nel *Dogear project* i tag inseriti dal personale sono utilizzati per facilitare l'accesso al sistema di *knowledge management* e assicurare un adeguato ritmo di aggiornamento del modo in cui l'informazione è organizzata. L'ambiente controllato permette anche di tracciare l'identità di chi assegna i tag identificando gli esperti nei vari settori.
- infine, ma non ultimo, il social tagging può servire per indicare a chi si occupa dell'aggiornamento di classificazioni e vocabolari controllati, i termini preferiti (*desired path* secondo la terminologia di Merholz) dagli utenti per esprimere nuovi e vecchi concetti.

Conclusioni

Il campo è quindi aperto per adottare nuovi strumenti per servire gli utenti delle biblioteche

Fornire informazioni significa infatti anche e sempre più agevolare il processo di apprendimento degli utenti su come reperire, organizzare, condividere le proprie conoscenze

Il ruolo del bibliotecario che emerge è, accanto a quello tradizionale del catalogatore, quello poco esplorato ma promettente dell' "infomediario"